

Un pomeriggio faticoso

Era seduta alla sua scrivania.

A volte si domandava se veramente quello dell'Assistente di Direzione fosse il lavoro ideale per lei, che amava stare in mezzo alla gente e ridere ogni giorno, ma anche, ogni tanto, ritirarsi nei suoi pensieri immaginando situazioni e soluzioni, dando vita ai suoi desideri, amplificando e allungando il tempo come se fosse un elastico. Lei che aveva usato un colapasta per setacciare i sassolini bianchi destinati all'aiuola più candida del suo giardino giapponese, lei che avrebbe giocato a tennis con un battipanni e che, in un momento di folle genialità, aveva avuto il coraggio di servire il caffè agli ospiti in ufficio usando un quadro providenzialmente staccato da una parete in mancanza di un vassoio... Dopotutto, constatava, non è un mug promozionale in bella vista sul mio tavolo il miglior portapenne che abbia mai avuto?

Amava viaggiare e dipingere, perché era un'attenta osservatrice, convinta che le cose non sono sempre come sembrano. E le persone, pure, avevano identità da scoprire e riconoscere con sensibilità empatica, mentre le parole erano sfumature che definivano indicazioni da cogliere.

Da sempre assistente, dietro le quinte, con una grande attitudine ad aiutare la propria squadra, soprattutto attraverso una comunicazione positiva, solare e comprensiva, era soddisfatta del suo posto nel sociogramma aziendale. Sapeva essere delicata, eppure assertiva.

Ma oggi, dietro al noiosissimo file excel del report mensile delle vendite, si sarebbe sentita appiattita e scontenta se intimamente non avesse saputo quanto importante fosse, per lei, per il suo capo e per i suoi colleghi, la sua presenza discreta e la sua propensione a concentrarsi sulle cose essenziali, proprio dopo aver analizzato tutti i dettagli. La sua impostazione, in fondo, era estremamente semplice: ricercava alternative, senza focalizzarsi troppo sui problemi stessi, perché non aveva senso soffermarsi a lungo per valutare un problema se non si aveva al tempo stesso la capacità di immaginare una soluzione.

Questo, in fondo, era il vero valore aggiunto nel suo collaborare alla vita dell'azienda. Dove un'altra professionista l'avrebbe battuta per precisione e ordine, lei avrebbe portato idee essendo una persona curiosa. Amava documentarsi, imparare cose nuove e conoscere persone.

Intanto le celle del file excel cominciavano ad assomigliare sempre più a una gabbia dove la sua mente sarebbe stata imprigionata per il resto del pomeriggio. Ma perché questa disgrazia fra le sue mansioni? In fondo lei dava il meglio di sé quando scriveva testi e organizzava eventi. A proposito, ecco una foto dell'ultimo convegno insieme a Gabriele Garavani, l'esperto della soluzione di telecomunicazione presentata...

Ora era fondamentale distrarsi un attimo con un'occhiata alle email. Con sorpresa trovò quella dell'Area Manager dell'Emilia Romagna, che diceva "Elisabetta, domani avrò un incontro con Stefano Durante e Mattia Ferro per l'identificazione delle attività operative inerenti al progetto Virtual Banking. Volevo ringraziarti per l'ottimo supporto che mi hai fornito relativamente alla identificazione dei lead. Ho apprezzato la tua celerità e la completezza delle informazioni che mi hai inviato: esse mi consentono di pianificare una ottima attività". Insomma, ricevere posta di questo genere era sempre un piacere!

E adesso lo sguardo andava al calendario. Doveva ancora fissare un appuntamento dell'Amministratore Delegato con il Direttore Commerciale: avrebbe potuto essere il 4 maggio alle 15.00, o il 6... sempre alla stessa ora. Che bello, il 6 maggio c'era il corso con esercitazioni pratiche di un nuovo strumento di vendita e lead generation! Insomma, il pomeriggio poteva continuare in gabbia, la mente già volava verso qualcosa di nuovo.